

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

QUELLA DEL 28 FEBBRAIO È UNA DATA CRUCIALE PER LA TRISTEMENTE CONOSCIUTA COME "STRADA DELLA MORTE"

LUNEDÌ SI DECIDE IL FUTURO DELLA SS 106 LA SFIDA DA VINCERE DEL CONSIGLIO REG

SUL SITO, PERÒ, CI STA UNA SOLA RIGA IN CUI VIENE ELENcato L'ORDINE DEL GIORNO, NIENT'ALTRO. NÈ UN DOCUMENTO ALLEGATO O UNA RELAZIONE CON IL QUADRO GENERALE DELLA SITUAZIONE

LIBERTÀ DI INFORMAZIONE E TUTELA DEI GIORNALISTI



Giuseppe Soluri

ORDINE E TESTATE UNITI CONTRO L'ATTACCO ALLA LIBERA STAMPA IN CALABRIA

GIORNATA DELLE MALATTIE RARE



ROBERTO MINIERO: SERVE SOSTENERE ORGANIZZAZIONE E ASSISTENZA MALATI

L'OPINIONE



**Giusy Staropoli Calafati
A KIEV LA STORIA
SI RIPETE**

VIOLENZA GIOVANILE A REGGIO: LE PROPOSTE DEL CENTRO AGAPE

IPSE DIXIT

FILIPPO MANCUSO

[Presidente Consiglio regionale Calabria]



«Considero la libertà di stampa un bene comune. Un pilastro della democrazia che assieme alla salvaguardia dei diritti costituzionali delle persone, va incondizionatamente salvaguardato nell'interesse generale. Raccoglio l'appello, che condiviso, del Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria, degli esponenti del Sindacato e di molte testate giornalistiche, volto ad individuare le giuste soluzioni rispetto alle querele pretestuose e alla richiesta di spropositati risarcimenti danni finalizzate ad intimidire chi fa informazione»

REGGIO CALABRIA
Via libera per interessi su anticipazione liquidità
Dall'Amm. comunale



CATANZARO
La Giunta adotta il Piano Triennale lavori pubblici
E elenco annuale lavori 2022

COSENZA
Il Concerto DanOpera - Omaggio a Verdi
Domani alle 18.30



CONFARTIGIANATO



SETTORE TRASPORTI È IN GINOCCHIO

CATANZARO



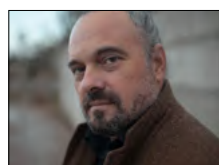
SI È INSEDIATO IL PRESIDENTE UNICEF RAIOLA

CONFAPI CALABRIA



CORSO DI FORMAZIONE PER OPERAI EDILI

CROTONE



DOMANI IN SCENA "ARS LONGA VITA BREVIS"

L'OPINIONE / EMILIO ERRIGO



IL DIRITTO AL LAVORO, IL DATORE E L'ESECUTORE

REGGIO



AL VIA FESTIVAL DELLE ARTI DELLA MAGNA GRAECIA

UNA INNOVATIVA RICERCA



DALLA MEDITERRANEA DI REGGIO NUOVA VITA PER BATTERIE ESAUSTE

CONTRO IL RISCHIO DI FRENARE INVESTIMENTI E PROGETTI, CON BUDGET DA QUASI 9 MILIARDI

LUNEDÌ SI DECIDE IL FUTURO DELLA SS 106 È LA SFIDA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Sul sito del Consiglio Regionale al primo punto dell'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea di lunedì prossimo 28 febbraio leggiamo testualmente: "1) Problematiche della Strada statale 106 Jonica - Determinazioni". Nient'altro. Non un documento allegato, non una relazione generale, non una sintesi di metodo, non uno schema tecnico che dia il quadro generale del problema. Capiremo meglio lunedì cosa di nuovo si muove, rispetto al passato, all'ombra della Strada della Morte che ha profondamente segnato la vita e la storia stessa della Calabria. C'è solo da sperare che l'Assemblea affronti il problema con la consapevolezza piena del rischio che questa Strada della Morte rimanga in queste condizioni per i prossimi anni. Finora solo infinite e inutili chiacchiere, e come contrappeso centinaia di morti, di incidenti della strada, di falle burocratiche e amministrative, di soluzioni immaginate e mai realizzate, progetti progetti e ancora progetti, ma di concreto il nulla assoluto. Quella della 106 ormai sembra una favola, più che un problema reale. Sindaci, amministratori, politici, intellettuali, sindacalisti, di tutto di più in questi anni, un mix infinito di eterne e inutili lamenti pubblici che in realtà non sono serviti a nulla se non ad alimentare l'immagine negativa di questa grande arteria di collegamento che da Taranto arriva a Reggio Calabria, e viceversa..

Ha ragione Roberto Occhiuto: «Non possiamo avere, in una regione civile una strada che si chiama 'Strada della morte'. È l'unica strada che collega tutto lo Ionio calabrese a due corsie. Non ci prendano in giro: la 106 va fatta a quattro corsie perché è un'arteria troppo importante, un'infrastruttura assolutamente necessaria».

Nei giorni scorsi Fabio Pugliese, ingegnere ed ex presidente del Comitato Basta Vittime sulla SS 106 ha realizzato una pagina web per documentare, con atti amministrativi del Governo, un fatto, purtroppo, ormai conclamato: «Dalle Delibere dei Governi degli ultimi 3 anni, fino al Pnrr passando per l'ultima legge di Bilancio, non c'è alcuna traccia rispetto a nuovi finanziamenti sulla Statale 106». Ma c'è di peggio. Il Def 2021, che è il Documento di Economia e Fi-

nanza, nell'allegato infrastruttura non indica alcun nuovo intervento previsto sulla Statale 106 nei prossimi anni. Il che significa che per parlare di modernità e di nuove tecnologie lungo questo asse di collegamento dovremo aspettare forse gli anni 2030.

«In pratica - sottolinea Fabio Pugliese - l'unica certezza che abbiamo sono gli 884,9 milioni di euro disponibili da anni e, quindi, non spesi. Storia vecchia, è lo scandalo che si ripete nel tempo, soldi destinati a progetti che in realtà non riescono mai ad essere ultimati. Rinvii eterni, dibattiti senza fine, controversie strumentali, rispetto alla rabbia legittima della gente comune che sulla 106 continua a vivere la propria vita «Rispetto a questa amara realtà il Consiglio Regionale - scrive Fabio Pugliese - non ha alcun tipo di competenza in ordine alla strada Statale 106. Ha solo potere di indirizzo politico e, quindi, può dire al Governo come il Consiglio Regionale ritiene più opportuno investire le risorse già disponibili e secondo quali priorità».

Ma già questo è tanto rispetto al nulla degli anni passati. È il segretario generale della Uil Calabria, Santo Biondo, a lanciare oggi la provocazione forse più forte al Governo Draghi: «Il presidente Draghi faccia della Strada statale 106 una delle tappe simboliche del suo viaggio in Italia, anzi la prima tappa, proprio per dare un segnale forte, partendo da una regione che, purtroppo, nonostante le riconosciute potenzialità, vive ancora adesso una fase di marginalizzazione territoriale e sociale ma che desidera, vuole, pretende di diventare un punto di ripartenza dopo il Coronavirus». E non ha dubbi l'uomo che ha dato vita e corpo al "Comitato Basta Vittime sulla SS 106".

«Mi auguro - ripete Fabio Pugliese - che il Consiglio Regionale riesca ad approvare un documento che possa chiarire sostanzialmente tre aspetti. Il primo ma anche il più importante: noi non vogliamo l'ammodernamento della Statale 106 per lotti ma pretendiamo che ciò avvenga sull'intero tracciato. Ciò implica che la Regione Calabria, consapevo-





Statale 106

le del fatto che le risorse per fare ciò non sono disponibili deve assumersi la responsabilità una volta per tutte di indicare quali sono le priorità e, quindi, se ad esempio, ritiene che si debba iniziare da Reggio Calabria verso Taranto o da Catanzaro verso Crotona o da chissà quale posto ma, lo ripeto, l'intento deve essere quello di iniziare da qualche parte per poi completarla tutta. Perché se da qualche parte non si inizierà non ne vedremo mai la fine».

Come non dargli ragione? Soprattutto quando il discorso affronta il tema e i rischi reali dei campanilismi o peggio ancora dei possibili clientelismi, «ma la politica regionale deve assumere le prossime scelte con senso di responsabilità rispetto ad analisi e valutazioni oggettive».

Un problema dietro l'altro, insomma. Perché dalle risorse già disponibili, e dalle poche risorse che arriveranno dal Contratto di Programma Anas 2021-2026, aggiunge ancora Fabio Pugliese «deve essere indicata la volontà di avviare un piano urgente di interventi di ordinaria e di straordinaria manutenzione ma anche di interventi di messa in sicurezza urgente su tutto il tracciato della Statale 106 in Calabria. Perché da circa tre anni Anas Spa, bilanci di esercizio alla mano, non ha fatto un bel nulla».

C'è dell'altro?

Forse è necessario anche indicare al Governo la volontà di avere in Calabria una Dirigenza per la Struttura Territoriale «che sia di primo piano e, quindi, formata da persone qualificate che nell'ambito di Anas Spa in Italia si sono contraddistinti da meriti e capacità oggettive ma, soprattutto, per capacità di spesa e quindi per capacità realizzativa. Non si possono fare le "rivoluzioni" con gli asini».

Poveri asini, non si finisce mai di trattarli male. La verità, però, è che il più delle volte gli asini sono anche indifendibili. Va anche detto però che il Presidente Roberto Occhiuto non è rimasto con le mani in mano questa volta. La Regione proprio in questi giorni ha già inviato ad Anas Spa una prima stima delle cose da fare immediatamente, e parliamo di un contratto di programma che prevede investimenti per oltre 13 miliardi di euro, oltre otto dei quali dedicati esclusivamente alla statale 106. «Sono queste - precisa il contratto

di programma -, le risorse necessarie ad ammodernare la "Strada della Morte", considerando i 64 chilometri già completati, i 42,6 chilometri di lavori in corso, i 181 da ammodernare con progettazione in corso e i 128 chilometri con la progettazione ancora da avviare».

I dati elaborati

dalla Regione sono ormai pubblici. 135 milioni sono previsti per interventi di project review e riqualificazione della sede esistente della tangenziale di Reggio Calabria (10 chilometri; un miliardo per la tratta Palizzi-Ardore (37,6 km); 325 milioni per i lavori di completamento del megalotto 1 nel tratto dallo svincolo di Gerace allo svincolo di Avurgia (11 km); 1,1 miliardi per i 38 chilometri della Caulonia-trasversale delle Serre (riqualificazione dell'esistente e/o in variante della tratta stradale); 311 milioni per i 3,5 chilometri della variante della galleria di Copanello sulla Staletti-Squillace; 1,8 miliardi per i 48 chilometri della tratta Catanzaro-Crotona (in variante in nuova sede); 1,3 miliardi per la tratta Crotona-Cirò di 34 chilometri (in variante in nuova sede); 854 milioni per i 22 chilometri della Cirò-Mandatoriccio (in variante in nuova sede); 660 milioni di euro per i 17 chilometri tra Mandatoriccio e Rossano (in variante in nuova sede); 585,6 milioni di euro per la Sibari-Rossano (in variante in nuova sede) più il completamento della strada statale 534; 25,2 milioni per il potenziamento degli svincoli Trebisacce e Cassano sul terzo megalotto in fase di costruzione; 169 milioni per i 2,85 chilometri della variante di Caulonia; 26,3 milioni per i 16 chilometri della Longobucco-Mirto Crosia; 3,3 milioni per il collegamento statale 106-statale 106 var/a; 48,4 milioni per l'asta di collegamento del tra lo svincolo di Gerace, la statale ss 106 var/b e la statale 106 nel prolungamento verso Locri. Quasi 9 miliardi di euro, che non sono noccioline. ●

L'ING. PUGLIESE: «SIA RIMOSSO IL COMMISSARIO SIMONINI»

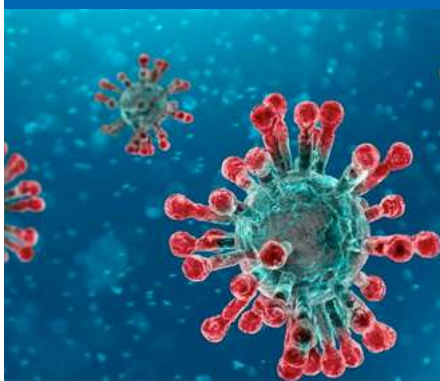
Fabio Pugliese, fondatore ed ex presidente dell'Odv Basta Vittime sulla Strada Statale 106, ha denunciato quello che ha definito l'«ennesimo schiaffo alla Calabria: il commissario straordinario alla Statale 106 non si presenta in commissione».

L'ing. Massimo Simonini (nella foto), infatti, doveva essere audito in IV Commissione regionale Ambiente e Territorio ma non si è presentato, «lasciando nella sterile ed inutile indignazione tutti i componenti della Commissione Regionale» ha detto Pugliese. «Intendo ricordare e sottolineare - ha detto ancora l'ing. Pugliese - che il Commissario Straordinario per la Statale 106 Ing. Massimo Simonini è chiaramente



espressione diretta del Governo in carica che l'ha nominato. A tal proposito mi auguro e confido che su questa incommentabile vicenda il Presidente della Giunta Regionale della Calabria possa, attraverso atti formali, impegnare la Giunta affinché il Governo rimuova il Commissario Straordinario alla Statale 106 Simonini». «Così - ha concluso - come voglio sperare che il Consiglio Regionale prossimo riesca finalmente ad assumere un atto amministrativo in cui chiedere, oltre alla rimozione del Commissario Straordinario alla Statale 106, una redistribuzione dei Fondi per lo Sviluppo e la Coesione in ossequio a quanto previsto dalla Costituzione italiana». ●

SITUAZIONE COVID CALABRIA



Venerdì 25 febbraio 2022
+ 1.658 positivi

LIBERTÀ DI INFORMAZIONE E TUTELA DEI GIORNALISTI DA QUERELE TEMERARIE E INTIMIDAZIONI CONTINUE

ORDINE, GIORNALISTI E TESTATE INSIEME CONTRO L'ATTACCO ALLA LIBERA STAMPA

È inutile girarci attorno: in Calabria c'è una strana idea della stampa libera». Lo dicono senza mezze misure, una nota congiunta, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Calabria, Giuseppe Soluri, Andrea Musmeci, segretario del sindacato Giornalisti della Calabria, Michele Albanese, presidente Uinci Calabria, e i giornali *Corriere della Calabria*, *Il Quotidiano del Sud*, *Zoom 24*, *La Nuova Calabria*, *I Calabresi*, *Catanzaroinforma*, *Calabria7*, *Il Crotonese*, *Il Giornale di Calabria*, *L'Eco dello Jonio* e il giornalista Arcangelo Badolati.

«Viene applaudita - si legge - quando tocca "nemici", secondo una classificazione tanto personale quanto sfuggente. Quando, invece, racconta interessi personali o di cordata diventa un nemico da combattere o, meglio ancora, da abbattere. Gli strumenti a disposizione non mancano: diffide, che preludono ad atti di mediazione, che aprono le porte a richieste di risarcimento che sfociano in querele, spesso temerarie. Gli esempi sono decine: agli imprenditori che, ritenendosi diffamati da un articolo di cronaca, arrivano a chiedere cifre a sei zeri si aggiungono quelli per i quali la richiesta di risarcimento diventa imponderabile. Politici feriti nell'orgoglio da una frase chiedono la cancellazione di un pezzo il giorno dopo la sua pubblicazione, pena una causa (milionaria anche quella?) che costringerà giornalista, direttore ed editore a girovagare per le aule dei tribunali, forse per anni. L'elenco sarebbe lunghissimo».

«Chiariamo: non si mette in dubbio - prosegue la nota - il diritto di rivolgersi a un giudice qualora ci si ritenga diffamati. Il punto è che il campionario che ogni redazione può esibire mostra richieste tanto bizzarre da far sorgere il dubbio che la vera questione sia un'altra, e cioè cercare di mettere il bavaglio alla stampa. Ci si muove nel terreno che segna la distanza tra la lesione della propria onorabilità e il tentativo di intimidire cronisti, editorialisti, testate. La sensazione è che spesso si tenda a raggiungere il secondo obiettivo. Non ci straceremo le vesti per questo, continueremo tutti a fare il nostro lavoro. A raccontare fatti, riportare opinioni, evidenziare le incongruenze di una regione in cui il grigio si allarga sempre più».

«E ci difenderemo - si legge ancora - dalle richieste di ri-

sarcimento e dalle querele temerarie. Ciò che non possiamo più fare è restare in silenzio davanti a metodi e numeri che fanno pensare a un attacco vero e proprio alle prerogative della libera stampa. È tempo di rispondere a questa aggressione. Come? Per dirla con le parole del procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho, «dobbiamo garantire i giornalisti dalle azioni temerarie. I giornalisti sono chiamati in tante cause civili con risarcimenti dei danni stratosferici. E il giornalista così non può svolgere serenamente il proprio lavoro». Il magistrato, già a capo della Dda di Reggio, conosce bene la realtà calabrese».

«Nel suo intervento alla tavola rotonda internazionale - conclude la nota - organizzata a Siracusa dall'associazione "Ossigeno per l'informazione" ha proposto una soluzione: «Quali possono essere i modelli di garanzia? Quando viene chiesto il risarcimento se la querela è temeraria, il soggetto che ha citato in giudizio il giornalista se ha torto dovrebbe essere condannato al doppio del risarcimento del danno richiesto». Perché «l'informazione oggi è il cardine della democrazia». E non un accessorio da esibire a seconda della (propria) convenienza».

Francesco Pellegrini, fondatore e direttore de *I Calabresi*: «la denuncia che appare sul nostro ed altri giornali calabresi oggi sottoscritta da gran parte dei loro redattori ha per oggetto le cosiddette querele temerarie». «Esse - ha aggiunto - sono in realtà il modo con il quale l'arroganza ottusa di molti esponenti della politica, della cattiva politica, delle imprese, delle cattive imprese, della massoneria deviata, cioè della cattiva massoneria, cerca di intimidire gli operatori della libera stampa contando anche sulla lunghezza esasperante della giustizia nel giudicare molto spesso infondate le querele. Querele che hanno comunque inciso sulla qualità della vita dei destinatari per la pigrizia di alcuni magistrati che non esercitano, come il codice loro consente, il filtro delle carte imbrattate di nulla».

«L'informazione in Calabria - ha scritto ancora - soffre di molti mali oltre quello, prevalente, dell'intimidazione. Nelle sue diverse modalità soffre il peso e il condizionamento





Libertà di informazione in Calabria

della precarietà dei giornalisti e delle retribuzioni spesso indecenti, che creano la miscela perfetta per condizionare la libertà e l'incisività della stampa».

«Ciascuno di noi giornalisti - e, per quanto ci riguarda, i colleghi che, liberi da ogni condizionamento, consentono a I Calabresi di essere fedele agli impegni assunti dalla testata - ha sperimentato la rabbia che suscita la querela anche solo minacciata, come altre forme di interferenza e di intimidazione, che nel passato, neppure troppo lontano, si sono camuffate perfino, con supremo sprezzo del ridicolo, nelle forme di un improbabile guasto delle stampatrici di un quotidiano».

«In questo contesto - ha proseguito - ormai insopportabile si iscrive il documento al quale i redattori de *I Calabresi* hanno aderito. Non basterà a fermare l'improntitudine di quanti si sentono gratificati solo da una stampa ossequiente e timorosa.

Chi ama l'odore del giornalismo libero non vi rinuncerà. Ne siano consapevoli. Se la Calabria piange quanto a libera informazione, l'Italia non ride. Nel rapporto sulla libertà di stampa dello scorso anno il nostro Paese compare al 77° posto (per altre fonti il 41°), ben oltre la seconda metà classifica in cui compaiono 130 Stati nei quali la libertà di stampa è ostacolata e perseguita. Non è un caso che tra gli ultimi classificati troviamo il Brasile di Bolsonaro e la Russia del nuovo zar Putin».

«È un dato che preoccupa ed offende - ha concluso - specie perché ad esso concorre per la sua parte la Calabria che fa dire a un commentatore autorevole che «essa non ha una società civile, perché non ha un'opinione pubblica, per mancanza di un'informazione libera». E, aggiungiamo, tutelata dalle trappole piazzate dentro e fuori dalle aule dei Tribunali».

Filippo Mancuso, presidente del Consiglio regionale della Calabria, ha dichiarato che «considero la libertà di stampa un bene comune. Un pilastro della democrazia che assieme alla salvaguardia dei diritti costituzionali delle persone, va incondizionatamente salvaguardato nell'interesse generale. Raccolgo l'appello, che condivido, del Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria, degli esponenti del Sindacato e di molte testate giornalistiche, volto ad individuare le giuste soluzioni rispetto alle querele pretestuose e alla richiesta di spropositati risarcimenti danni finalizzate ad intimidire chi fa informazione».

Francesco Sapia, deputato de L'Alternativa c'è, ha annunciato una specifica proposta di legge per «difendere i giornalisti dalle querele-bavaglio e dalle liti temerarie». «È doveroso e urgente intervenire in Parlamento per tutelare i giornalisti, che soprattutto in Calabria sono troppe volte vittime di azioni legali pretestuose da parte di politici, imprenditori e vari gruppi di potere» ha sottolineato il parlamentare.



«Non può lasciarci indifferenti - ha proseguito - il segnale d'allarme lanciato in tal senso dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria, Giuseppe Soluri, e da importanti testate giornalistiche calabresi. Non è ammissibile che i giornalisti siano intimoriti e imbavagliati da querele e azioni risarcitorie che non hanno alcun fondamento e che rappresentano un vero e proprio bavaglio per la libertà e la completezza dell'informazione, specie in Calabria».

«È inutile - ha denunciato il deputato di Alternativa - parlare di lotta alla 'ndrangheta e di attuazione del Pnrr, se in Parlamento non si mette mano alle norme sull'esercizio della professione giornalistica, che oggi più che mai necessita di tutele concrete contro le ritorsioni legali gratuite, da scoraggiare anche con norme che dispongano risarcimenti rapidi a favore dei giornalisti trascinati in tribunale senza aver leso l'altrui dignità».

«Mi impegno - ha concluso Sapia - a presentare una specifica proposta di legge a tutela della libertà dell'informazione e del lavoro giornalistico».

Anche i parlamentari del Movimento 5 Stelle, Giuseppe d'Ippolito e Paolo Parentela, sono intervenuti sulla questione, annunciando lavoro in Parlamento a tutela dei giornalisti.

«Soprattutto in Calabria, i giornalisti vanno tutelati dalle querele infondate e dalle richieste di risarcimento temerarie» hanno detto i due parlamentari, sgggiungendo che «condividiamo e promuoviamo l'iniziativa che al riguardo hanno assunto il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria, Giuseppe Soluri, e diverse testate calabresi. Il tema è serissimo, perché dalla libertà dell'informazione dipende molto il futuro del Paese; in particolare della Calabria, che deve fare i conti con il dominio della 'ndrangheta e con pericolose incrostazioni nelle sedi del potere politico, amministrativo e più in generale pubblico».

«Perciò - hanno spiegato - è fondamentale che i giornalisti siano garantiti e protetti. Riteniamo prezioso il loro ruolo per lo sviluppo democratico e civile dell'Italia e quindi della Calabria, in cui tutte le forze sane devono riunirsi e convergere per sconfiggere la cultura e la mentalità del silenzio sui fatti, tipica della criminalità organizzata e purtroppo prevalente in molti settori della vita pubblica, spesso anche in ambito politico».

«Va detto con chiarezza - hanno proseguito i due parlamentari del Movimento 5 Stelle - che le norme attuali danno ampio spazio a tentativi pretestuosi di colpire i giornalisti, che vengono zittiti con azioni legali spesso prive di ogni fondamento».

«C'è, quindi - hanno detto ancora i parlamentari del M5S - l'urgenza di introdurre delle norme che prevedano tutele forti per chi esercita la professione giornalistica, già fortemente provata dalle recenti limitazioni rispetto alla cronaca giudiziaria».

«Ci impegniamo - hanno concluso D'Ippolito e Parentela - a lavorare in Parlamento affinché i giornalisti possano raccontare i fatti in maniera critica e senza rischi di condanne o soccombenza rispetto a querele o azioni civili chiaramente arbitrarie». ●

KIEV, LA STORIA NON SI INSEGNA. SI RIPETE

La storia insegna, ci è stato sempre detto. Ma la verità è che la storia non veste mai i panni di

una maestra, e annullando ogni memoria, si ripete. Come fosse il vocale di una musicassetta o le immagini di una pellicola. Finita la traccia, il nastro si riavvolge e ricomincia tutto daccapo. Stessa musica, stesse figure.

L'uomo non ha mai imparato nulla dalla storia. L'ha sfidata invece. E per l'incapacità ossessa di non essere mai riuscito a comprendere le lezioni impartitegli dalle sue stesse gesta, è stato sempre sconfitto. Nessuno impara da sé stesso, né dai propri fallimenti se questi non vengono da altri evidenziati. Ognuno dovrebbe essere allievo di un maestro. Ma ci siamo sempre finti solo maestri noi uomini, e per piacere solo a noi stessi, quando invece dovevamo essere allievi. Incapaci di capire ed intercettare gli errori delle nostre azioni, non abbiamo fatto altro che perpetrare tutti gli errori passati. Con l'aggravio di conoscere già i tristi finali.

Non è dunque il diavolo, quella vampa di fuoco rovente, malefica e inestinguibile, che minaccia il creato aggiudicandosi ogni sorta di male, e infiammando le peggiori rivolte, come scriveva Leonida Repaci ne Il giorno della Calabria, che approfittando del riposo del Creatore, distrugge, a suo dispetto, ciò che egli ha amorevolmente creato, ma l'uomo. Il sapiens, dalla cui stessa carne, Dio plasma finanche suo figlio, ma che ahinoi, è già disobbediente nel giardino dell'Eden, tentato dalla donna e dal serpente, mai riconoscendo a sé e alla sua stirpe il vero valore. Egli, infatti, si scopre sempre più ossessionato dall'essere egli stesso, protagonista e antagonista dei suoi stessi fatti e dei medesimi misfatti. Dei corsi e i ricorsi della storia in cui, ad opera sua, si ripetono addirittura le guerre. Frutto acidulo della follia della specie a cui appartiene, che non avendo credo né spirito di ideale, tumula ogni radice umana.

Sentii parlare della guerra, per la prima volta, da mia nonna quando ero bambina. Avevo più o meno cinque anni, e correvo spensierata dietro le farfalle.

La guerra l'aveva vissuta lei. E ne era uscita particolarmente provata. Neppure ai cani, diceva. Tanto se la sentiva viva sulle carni. Una disfatta di carne e di ossa. Un trito di animali e di uomini. Un campo di sogni sepolti, dove i papaveri portano in spalla gli uomini morti.

Quando le chiedevo di raccontarmi com'era andata, si in-

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

cupiva mia nonna. Persino la voce le diventava incerta. Tremolante. Un

dettato che le giungeva dal passato e

che diventava terribilmente presente.

“Immagina un paese che da una parte ha il calvario e dall'altra ha il manicomio”, diceva. “Ecco la guerra è così. È morte e pazzia. La guerra non è buona per nessuno. *Pe nuju*” insisteva. “*La carne vale, la roba no. Megghju ricchi di carni ca d'arrobba*. La guerra è solo per la roba”.

Conosceva bene il colore della morte che provocava la guerra, mia nonna. *Chju' niru da menzannotti*, diceva, e pregava affinché noi altri di quel nero lì non dovessimo mai



conoscerne le trame. Esso irrompe nella quiete della notte rabbiata dalla violenza, trasformando la pace dei popoli, in una deflagrazione della carne umana. Le guerre, diceva la nonna, sono fatte da persone che si uccidono senza conoscersi, per gli interessi di persone che si conoscono senza uccidersi. Ma solo oggi scopro che queste parole non erano sue ma di Pablo Neruda.

Se la nonna oggi fosse stata qui, mi avrebbe chiesto di pregare. *Chju' niru da menzannotti, è scuru abissu*. La guerra è tornata. La Russia ha attaccato Kiev. La città ha il calvario da una parte e il manicomio dall'altra. E tutto perché la Russia oltre a Dio, ha dimenticato anche Tolstoj: “Lasciamo che i morti seppelliscano i morti, ma fin quando si è vivi, bisogna vivere ed essere felici”. ●

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO SI CELEBRA IN ITALIA LA GIORNATA DELLE MALATTIE RARE

È NECESSARIO SOSTENERE E MIGLIORARE ORGANIZZAZIONE E ASSISTENZA DEI MALATI

La prima Giornata delle Malattie Rare è stata celebrata nel 2008, scegliendo il 29 febbraio quale data "rara" che ricorre solo una volta ogni quattro anni. Da allora, la manifestazione ha sempre avuto luogo l'ultimo giorno di febbraio.

Quest'anno sarà celebrata la XV Edizione in oltre 100 nazioni. Con il termine "Malattie Rare" si indicano quelle malattie che hanno una prevalenza inferiore a 5 casi ogni 10.000 abitanti. Questa definizione è quindi di ordine statistico/epidemiologico e non eziologico/clinico. Le Malattie Rare sono peraltro molto eterogenee. Orphanet, il portale di riferimento dell'Unione Europea, ne censisce oltre 6.000.

Risulta quindi evidente come non possa essere identificata la figura dello "Specialista di Malattie Rare", mentre diversi specialisti si interessano di Malattie Rare a seconda della loro tipologia. Al tempo stesso poiché queste malattie nello stesso paziente possono interessare vari organi/apparati con quadri clinici multisistemici, spesso richiedono l'intervento di più specialisti con un approccio multidisciplinare. Il problema delle Malattie Rare risiede proprio nella loro eterogeneità coniugata con la rarità, che può rappresentare causa di mancata diagnosi perché, parafrasando un detto anglosassone, «quando sentiamo un rumore di zoccoli, pensiamo ai cavalli, non alle zebre». Si stima, infatti, che oltre il 30% delle Malattie Rare non venga ancora diagnosticata.

Sebbene in termini assoluti ogni Malattia Rara colpisca un numero esiguo di persone, complessivamente interessano un numero elevato di pazienti tanto da rappresentare un problema di sanità pubblica. È stimato interessino il 5-6% della popolazione europea. In Italia secondo le proiezioni del VII Rapporto MonitoRare (Uniamo) i malati sarebbero oltre 2 milioni.

Il Piano Sanitario Nazionale 1998-2000 individuava le Malattie Rare tra gli obiettivi di salute della programmazione sanitaria; nel 2001 molte erano riconosciute tra le condizioni invalidanti ed inserite tra i Livelli Essenziali di Assistenza (Lea). Nello stesso anno era istituita la "Rete Nazionale Malattia Rare" che identificava Centri regionali/interregionali di riferimento accreditati, e proponeva una gestione unitaria ed integrata della sorveglianza, diagnosi e terapia; contestualmente era istituito il "Registro Nazionale Malattie

di **ROBERTO MINIERO**

Rare" presso l'Istituto Superiore di Sanità.

In Regione Calabria sono accreditati quattro Centri di riferimento (Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio di Catanzaro, Azienda Ospedaliero-Universitaria "Mater Domini" di Catanzaro, Azienda Ospedaliera di Cosenza e Grande Ospedale Metropolitano "Bianchi - Melacriano - Morelli" di Reggio Calabria). In ogni Centro sono a loro volta individuate per competenza strutture per specifiche malattie.

Il Piano Nazionale per le Malattie Rare attivato per la prima volta nel triennio 2013-2016 completa la normativa di riferimento stabilendo i fondi da destinare alla cura dei malati e al sostegno delle famiglie. Dal 2021 in tutte le Regioni è attivo il Programma di Screening Neonatale esteso con il quale vengono individuate oltre 40 Malattie Rare al momento della nascita, numero che potrebbe essere implementato nel prossimo futuro.

Alla fine del 2021 è stato approvato in via definitiva il disegno di legge per la cura delle Malattie Rare e per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani. E' da sottolineare il contributo significativo delle associazioni dei pazienti (Uniamo) agli sviluppi del quadro normativo portando all'attenzione delle Istituzioni esigenze e proposte provenienti dall'esperienza dei malati "rari".

Le Malattie Rare possono interessare soggetti di qualsiasi età; si stima che 1 su 5 sia un bambino od un adolescente. Quando la malattia esordisce in età infantile sono i Pediatri dei Centri accreditati che se ne fanno carico, in collaborazione con il Pediatra di Famiglia, per tutto il periodo dell'età evolutiva, per poi coordinare il passaggio all'assistenza dell'adulto (Medico di Medicina generale e Centri di riferimento per le singole malattie). Quando nel decorso della malattia si presentano patologie acute intercorrenti di carattere non specialistico i paziente possono, e devono, essere curati dal medico del territorio e dall'ospedale di zona vicino al luogo di residenza, per evitare disagi ricoveri nei Centri regionali o extra-regionali.

Le Malattie Rare sono spesso gravi e progressivamente invalidanti, prive di trattamento specifico, ed in circa un terzo dei casi i pazienti non superano l'età pediatrica; altre, se



GIORNATA DELLE MALATTIE RARE

Lunedì 28 febbraio 2022 alle ore 10.30



Malattie rare / Miniero

diagnosticare e trattate precocemente, non incidono significativamente sulla qualità e durata della vita; altre, infine, permettono di svolgere una vita normale anche in assenza di trattamento.

Come organizzare le reti assistenziali? Nell'organizzazione Francese, tra le migliori in Europa, si sono individuate delle macro-aree (23 filieres) quali quelle cardiologiche, neurologiche, metaboliche, ecc., con medici e centri di riferimento e laboratori altamente qualificati per i singoli settori. In Italia al momento la situazione è più parcellizzata. Sono stati individuati decine di centri di riferimento regionali ciascuno attivo per un numero più o meno rilevante di malattie, mentre i laboratori per la diagnosi delle singole malattie sono sparsi sul territorio nazionale sulla base di consolidate attività di ricerca delle varie istituzioni piuttosto che per una attiva programmazione nazionale. Per la maggior parte delle Malattie Rare non esistono al momento trattamenti specifici. Purtroppo la ricerca di nuovi farmaci risulta meno supportata economicamente perché agli investimenti necessari non corrisponde un ritorno economico per le industrie, tenuto conto del limitato numero di pazienti affetti da ogni singola malattia. Per questo le Malattie Rare prive di trattamenti specifici vengono anche comprese nel termine più generale di "malattie orfane" ed

i relativi farmaci definiti "farmaci orfani". Per quanto riguarda l'Italia da sottolineare come lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze collabori con l'Agenzia Italiana del Farmaco per sviluppare farmaci orfani e come il nostro Paese sia all'avanguardia nella terapia genica applicata con successo per alcune Malattie Rare.

Negli ultimi anni è aumentato l'interesse delle Istituzioni e dell'opinione pubblica per queste malattie cui hanno fatto seguito agli atti legislativi del Parlamento Europeo, dei Parlamenti Nazionali e, per quanto ci riguarda, anche delle Assemblee Regionali. Recentemente è stata licenziata la prima Risoluzione delle Nazioni Unite per le persone affette da Malattie Rare. Nel 2022 la Presidenza francese del Consiglio dell'Unione Europea organizza la conferenza ECRD 2022 come evento ufficiale a dimostrazione della forte volontà di integrare le Malattie Rare nei programmi e nelle priorità dell'Unione Europea.

È auspicabile che ricorrenze come questa servano a rafforzare l'attenzione dei decisori politici per sostenere e migliorare l'organizzazione dell'assistenza ai malati anche nella nostra Regione. Solo il coinvolgimento fattivo delle Agenzie regionali, delle strutture di ricerca universitaria, di assistenza ospedaliera e dei medici del territorio, nonché delle associazioni dei malati, può portare a risultati concreti perché come recita un proverbio africano "Da soli si va più veloce, insieme più lontano". ●

AL TEATRO DELLA MARUCA DI CROTONE "ARS LONGA VITA BREVIS"

Domani pomeriggio, al Teatro della Maruca di Crotona, alle 18.30, in scena il monologo *Ars longa vita brevis*, scritto, diretto e interpretato da Alessandro Castriota Scanderbeg.

Lo spettacolo, che rientra nell'ambito della sezione OFF della rassegna "Crotona...Voglia di Teatro", a cura della GF Entertainment, è una produzione recente della compagnia Teatro Rossosimona, guidata da Lindo Nudo, nella quale frustrazione e precarietà di chi lavora nel mondo dello spettacolo vengono narrate in chia-

ve farsesca attraverso siparietti dove più voci mostrano il cammino incessante alla ricerca di un lavoro che non mortifichi una professionalità costruita in anni di studio. Il sopraggiungere della pandemia acuisce la problematica e l'artista si scopre ancora più fragile, senza possibilità di realizzazione e senza sostegno economico, per poi capire, nel letargo sul suo immancabile letto sfatto, che l'essenza della vita sta nel percorso e non nell'arrivo, nella fede in sé stessi, nell'umiltà, nella solarità, nella dignità e nell'amore. ●



DOMANI AL RENDANO "DANZOPERA - OMAGGIO A GIUSEPPE VERDI"

È lo spettacolo *Danz-Opera - Omaggio a Giuseppe Verdi*, in scena il 27 febbraio al Teatro Rendano di Cosenza, che apre la stagione dell'Associazione Culturale Polimnia, guidata da Luigia Pastore e che rientra nell'ambito del progetto Il Rendano e il suo sipario storico. Le opere del celebre compositore saranno raccontate attraverso un binomio inedito: danza e opera con la regia di Anna Giannicola Lucente e le coreografie di Antonella Ciappetta. Protagonisti dello spettacolo saranno il soprano Marika Franchino; il tenore Federico Veltri; al pianoforte il maestro Andrea Bauleo; il corpo di ballo Adac, Kores Dan-

za, Mad, Sybaris; le voci narranti Cornelia Golletti e Marco Silani. «La lirica approderà al Rendano con alcune delle più belle pagine del melodramma italiano. Un omaggio a Giuseppe Verdi a 120 anni dalla sua morte. DanzOpera è uno spettacolo unico. Mi ha sempre affascinato il connubio lirica e danza. Un'idea che ho sempre avuto e Antonella Ciappetta è riuscita magnificamente a realizzare con la regia di Anna Giannicola Lucente. Sempre nel rispetto della tradizione, i personaggi hanno preso vita attraverso il canto e i movimenti coreografici», ha dichiarato la presidente dell'Associazione, Luigia Pastore. ●